



Traina alla Leccia Amia

Emanuele Lisi

La Leccia amia (lichia amia) appartiene alla famiglia dei carangidi, ha il corpo schiacciato ed alto di forma quasi ovale, ha gli occhi piccoli rispetto al corpo ed un apparato boccale molto largo e robusto composto da denti piccolissimi. Sul copro presenta due pinne dorsali, una è superiore e ha degli aculei di cui uno è rivolto in avanti, mentre l'altra dorsale è posta sulla zona anale. Il pesce presenta un colore argenteo con la parte ventrale bianca. Raggiunge le dimensioni di circa 2 metri per un peso di 50kg ma gli esemplari che vengono catturati spesso sono tra gli 8 e i 20kg. È un pesce che da piccolo vive in grossi branchi ma raggiunta una certa maturità ed un certo peso diventa solitario o al massimo vive in coppia. La riproduzione di questi pesci avviene nel periodo primaverile-estivo, vive nei pressi delle foci, delle spiagge e delle zone portuali oppure frequenta spesso zone con presenza di secche con scogliere sommerse profonde, la si trova nel sottocosta in primavera per poi migrare altrove alla fine dell'autunno, i mesi migliori per pescare questo magnifico pesce sono da maggio a novembre. La Leccia è un grande predatore del mediterraneo e si nutre di cefali, aguglie, alacce e occhiate ecc ecc, le ore migliori per catturare la leccia sono le primissime luci dell'alba e quelle centrali dello zenit ed ama cacciare nelle acque torbide dei porti e delle foci.

Per insidiarla a traina è consigliabile pescare con la tecnica dell'esca viva usando il piombo guardiano o l'affondatore (downrigger) a palla di cannone. La canne più idonee per insidiare la leccia devono essere di un libraggio compreso tra le 12 e le 20lb del tipo trolling o stand-up ad azione ripartita in quanto la leccia è un grande combattente e la sua reazione dopo lo strike è fortissima con una lunga e potente fuga per prima sul fondo e poi in superficie con spettacolari aggallate e schizzi d'acqua, infatti è consigliabile usare mulinelli minimo del 4/0 imbobinati con non meno di 300m di 0,60 oppure con del multifibre di adeguato libraggio. Per affondare l'esca si consiglia l'utilizzo di un piccolo piombo guardiano da 100 a 200g (dipende dal fondale su cui peschiamo), in quando la leccia caccia nella prima fascia d'acqua o in superficie, come terminale dopo il piombo metteremo una ventina di metri dello 0,60 con un finale a due ami (uno fisso e uno scorrevole) per innescare il vivo. La velocità di traina dovrà essere tra 1 e 1,5 nodi in quanto peschiamo con l'esca viva e la lenza andrà filata fuori bordo per circa 50-60 m compreso di finale. Dopo lo strike e la prima grande fuga occorrerà recuperare la leccia con delle energiche pompate, qui ci tornerà utile una potente stand-up ad azione ripartita. Durante il recupero il pesce compie spesso delle fughe laterali alla barca e picchiate sul fondo o cambia direzione mirando anche verso la barca, questi sono momenti pericolosi in quanto bisogna evitare di lasciare in bando la lenza poiché ne potrebbe causare la slamatura del pesce, quando arriverà nei pressi della barca darà fondo alle ultime forze come tutti i grandi combattenti del mare questo, ed è qui che l'emozione potrebbe prendere il sopravvento occorre quindi stare calmi e non aver fretta di imbarcare il pesce, al momento giusto ci aiuteremo con un raffio per portare il pesce a bordo. Le migliori esche per insidiare la leccia sono il cefalo l'aguglia e l'alaccia poi ogni spot ha la sua esca principe. Altri pesci che posso cadere vittima di questo tipo di traina sono pesci serra, ricciole di piccola taglia e qualche barracuda o in alcuni spot anche delle belle spigole.

[Questo articolo consta di 620 parole e 4 foto](#)

[Rispetta l'ambiente: non stampare questo documento se non ti è necessario](#)



Traina alla Leccia Amia

Emanuele Lisi





Traina alla Leccia Amia

Emanuele Lisi

